Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 5 (1949)

Heft: 4

Artikel: Crociata contro l'uso di eccitanti nello sport

Autor: G.G.

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-998992

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Crociata contro l'uso di eccitanti nello sport

Qualche tempo fa si ebbe notizia di una energica campagna indetta dai dirigenti delle maggiori federazioni sportive inglesi per combattere l'uso e l'abuso degli eccitanti che, secondo le notizie londinesi, sarebbe oggi largamente introdotto presso quasi tutti gli sport.

Non conosciamo con quali mezzi gli inglesi intendano lottare su un terreno tanto difficile; sappiamo soltanto che il problema è attualmente allo studio presso un consesso di medici e di specialisti dello sport e che le conclusioni saranno poi trasmesse al C.I.O. ed a tutte le federazioni sportive internazionali. Pare che si intenda di proporre la visita medica agli atleti prima e dopo le grandi prove ufficiali per poter controllare le condizioni fisiche di tutti e stabilire se qualcuno ha fatto uso di droghe. Naturalmente si proporrà che nel caso constatato di uso di eccitanti siano inflitte punizioni varie e l' interdizione a tempo dallo sport agonistico.

I primati non sono tutto

E' difficile prevedere se la campagna indetta dagli inglesi potrà dare i frutti sperati; resta però la lodevole intenzione, che vuol essere anche un monito a tutti i dirigenti dello sport, a cominciare da quelli delle società sportive, perchè vigilino attentamente i giovani e facciano opera di persuasione presso tutti gli associati perchè sia evitato assolutamente l'uso di qualsiasi eccitante. Lo sport ha il compito di migliorare i giovani per farne degli uomini sani e queste sue finalità sarebbero distrutte se i giovani fossero lasciati in balìa di se stessi, senza controllo.

Lo sviluppo dello sport ha creato, com'è logico, dei traguardi rappresentati dai records. Ma il primato non deve essere il pensiero assillante degli sportivi. Il primato è l'espressione delle eccezioni, serve senza alcun dubbio alla propaganda, serve alla esaltazione della superiorità di una razza, ma non dev'essere la mèta dello sport perchè se così fosse dovremmo non solo ammettere l'uso e l'abuso degli eccitanti, ma seguire altre teorie ancor più pericolose che sembrano farsi strada in alcuni Paesi del nord Europa.

Recentemente infatti si è potuto dimostrare che « surriscaldando » l'organismo artificialmente fino a portarlo ad una temperatura di circa 39 gradi, un atleta è in grado di produrre il massimo sforzo in una gara veloce per la quale è necessario un «optimum» di rendimento fin dall' inizio della competizione. La teoria è notissima in meccanica e il famoso asso motociclista inglese Stanley Woods l' ha provato per il primo riscaldando l'olio del suo motore prima di partire nel Tourist Trophy all' Isola di Man. Ma ognuno sa che in genere il motore da corsa per l'auto e per la moto ha il compito di servire per la manifestazione per la quale è stato creato, dopo di che si può anche buttare via. Il motore si sostituisce non si sostituisce l'uomo che ha dato tutto per vincere una gara.

Salvare i giovani

Bisogna rifiutare queste teorie, bisogna combatterle con ogni mezzo, anche se troveremo un medico che (magari per spirito di contraddizione) ci dirà che gli eccitanti e queste forme di rendimento artificiale non fanno poi tanto male se usate con parsimonia.

Lo sport punta con le eccezioni ai grandi risultati, ma dal punto di vista generale e sociale ha ben altri e più nobili scopi. Lo sport deve perciò respingere i metodi artificiali che a guisa di tossici creano il momentaneo superiore rendimento.

Sono state escogitate in quasi tutti i Paesi forme moderne ed opportune per evitare ai giovani non idonei allo sport agonistico fatiche dannose oltre che inutili. Ci sono oggi ovunque i medici sportivi, le visite pre-atletiche e periodiche, presso le federazioni si fa ogni sforzo per evitare gli errori di impostazione degli atleti. Caso tipico la deliberazione del congresso dell' Unione Velocipedistica Italiana (U.V.I.) di respingere la proposta di creare una categoria di ciclisti dai 14 ai 16 anni. L'assennata decisione la si deve all'ottimo prof. La Cava, capo dei servizi medici sportivi italiani, il quale ha illustrato scientificamente l'assurdo di una tale proposta.

Senso di responsabilità

Ma tutti gli sforzi dei medici sportivi e delle federazioni sportive sarebbero inutili se non completati da una propaganda intelligente per far comprendere a tutti i responsabili la necessità di intervenire contro l'uso degli eccitanti. Putroppo (è bene che lo diciamo sinceramente anzichè tacerlo) il problema è sempre più preoccupante. Nessuno ignora che l'uso delle droghe ha raggiunto anche i principianti dello sport, nessuno ignora che molti giovani sono nelle mani di cattivi consiglieri, pseudo direttori sportivi, maneggioni, massaggiatori, che sono i colpevoli di queste pratiche condannabili. Bisogna intervenire con tutti i mezzi a disposizione, escogitare se necessario sistemi per lottare contro tutti coloro che possono essere responsabili di queste gravi forme di aberrazione sportiva, e pertanto incominciare a dedicarsi con appassionata continuità all'opera di persuasione presso tutti i responsabili dell'organizzazione sportiva.

Le federazioni sportive devono sentire la responsabilità che grava sulle loro spalle avendo in cura i giovani praticanti dello sport. E' una responsabilità che varca i limiti dello sport, che ha significati e finalità umani e sociali.

G. G.

13 novembre 1949

III. CORSA TICINESE DI ORIENTAMENTO A PATTUGLIE